

Rassegna stampa del

3 Maggio 2013



La Bce pronta a tagliare ancora

Costo del denaro ridotto dallo 0,75% allo 0,5% e porta aperta ad altre riduzioni

Alessandro Merli

BRATISLAVA. Dal nostro inviato

La recessione dell'Eurozona e la brusca frenata dell'inflazione hanno indotto la Banca centrale europea a tagliare i tassi d'interesse di 25 punti base, al minimo storico di 0,50%, e il presidente Mario Draghi non ha escluso ulteriori ribassi, nel caso di ulteriore peggioramento delle condizioni macroeconomiche, e neppure un'eventuale riduzione in territorio negativo del tasso che la Bce paga sui depositi delle banche presso l'Eurotower (vedi articolo a pagina 2).

La Bce, che ha tagliato anche il tasso marginale, al quale presta alle banche overnight, dall'1,5 all'1%, ha esteso inoltre fino a metà del 2014 la concessione di finanziamenti illimitati a tasso fisso alle banche. «La mancanza di liquidità non può essere la scusa per non fare prestiti», ha detto Draghi, citando però fra le principali ragioni della scarsità di credito l'avversione al rischio, in una situazione in cui le sofferenze bancarie sono in forte aumento. La combinazione del taglio dei tassi e dell'offerta di liquidità alle banche avrà, secondo Draghi, un effetto espansivo. La politica monetaria resterà «accomodante per tutto il tempo necessario», una frase che il governatore ha ripetuto ormai in diverse occasioni.

Nell'ultimo mese, le cose nell'Eurozona sono andate molto peggio di come la Bce aveva previsto, ed è probabile che a giugno le stime di crescita e inflazione vengano riviste al ribasso. L'Eurotower continua comunque a indicare nella seconda metà del 2012 la data di arrivo della ripresa. Nel frattempo, però, l'economia ha dato segni di indebolimento anche in Germania. Nella sua dichiarazione iniziale alla conferenza stampa dopo il consiglio (che ieri, come avviene due volte l'anno, si è tenuto fuori Francoforte, a Bratislava), Draghi ha ricordato i cinque trimestri consecutivi di contrazione dell'economia dell'Eurozona, che si è estesa alla primavera, e la debolezza del mercato del lavoro, un eufemismo per una regione in

cui la disoccupazione ha superato il 12% della forza lavoro.

Il Consiglio della Bce ha così deciso di tagliare i tassi, com'era previsto, ma si è spaccato in tre: una piccola minoranza (presumibilmente composta da Finlandia e Germania) voleva lasciare i tassi invariati, nonostante il deterioramento dell'economia e il crollo dell'inflazione dall'1,7% di marzo all'1,2% di aprile (in parte dovuto al calo dei prezzi dell'energia), ben lontana dall'obiettivo di stare «sotto, ma vicino al 2%». Una vasta maggioranza dei 23 consiglieri ha votato per il ribasso, e fra questi qualcuno chiedeva un taglio di 50 punti base. Draghi ha anche affermato che la Bce continuerà a monitorare i dati ed è «pronta ad agire» se necessario, la stessa frase usata il mese scorso e che quindi lascia aperta l'op-

zione di un nuovo taglio, anche se per ora appare tutt'altro che prossima.

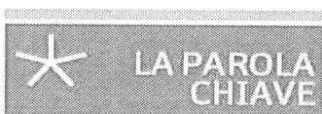
Il banchiere centrale italiano ha confessato la propria «frustrazione» per il fatto che le azioni della Bce, soprattutto le operazioni di rifinanziamento a lungo termine delle banche (Ltro) e l'annuncio dell'Omt (il piano, ancora inattuato, di acquisto del debito dei Paesi in difficoltà), abbiano avuto effetti benefici sui mercati finanziari, ma non si siano trasmessi all'economia reale. Draghi ha citato due elementi: l'effetto di contrazione prodotto dalla stretta di bilancio e la frammentazione dei mercati. Sul primo punto, ha insistito che i Paesi «non disfino i significativi progressi» realizzati nel risanamento dei conti, ma ha respinto l'accusa di essere l'ultimo difensore dell'austerità e sostenuto (il riferimento all'Italia è trasparente) che, se sotto la pressione dell'emergenza molte manovre sono state fatte a colpi di aumenti di tasse, ora vanno ribilanciate con tagli alla spesa pubblica che consentano tagli alle imposte, oltre che inserite in un quadro chiaro e dettagliato per il medio termine e compensate con riforme strutturali che aiutino a rilanciare competitività e crescita.

La frammentazione dei mercati è migliorata, ha detto Draghi, ed è anche per questo che la Bce ha tagliato i tassi, fiduciosa che l'intervento possa avere più effetto di quanto non avrebbe avuto in passato, ma non è risolta. E ha citato il caso paradossale di una banca (presumibilmente Unicredit) che ha emesso obbligazioni a Monaco di Baviera e a Milano, dovendo pagare per le seconde un rendimento di 250 punti base più alto. Per ridurre questa frammentazione, il capo della Bce ha ancora una volta fatto appello alla rapida realizzazione dell'unione bancaria, che però a livello europeo sta incontrando crescenti resistenze, soprattutto da parte tedesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISSIONE INCOMPIUTA

Il presidente ha ammesso la propria «frustrazione» per il fatto che le azioni della Bce non si siano ancora trasmesse all'economia reale



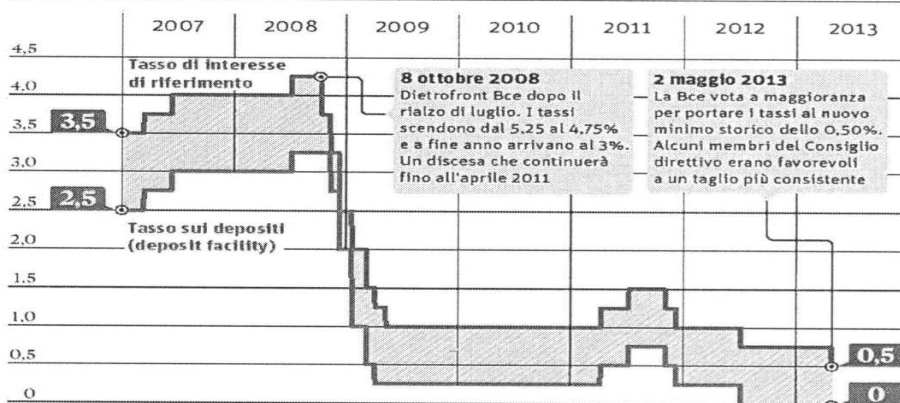
Ltro

Le Long term refinancing operation (Ltro in singola) sono una delle operazioni di rifinanziamento attraverso le quali opera la Banca centrale europea. La Bce può infatti intervenire sul mercato interbancario prestando denaro agli istituti in due modalità: Mro e Ltro. Le Mro (Main refinancing operation) sono operazioni ordinarie di rifinanziamento di durata settimanale. Le Ltro sono invece operazioni che normalmente hanno una durata compresa fra tre e sei mesi, che può essere estesa fino a tre anni. La Bce ha lanciato finora due Ltro a tre anni: nel dicembre del 2011 e nel febbraio del 2012 fornendo liquidità aggiuntiva per oltre mille miliardi.

APPROFONDIMENTO ON LINE

La conferenza stampa di Draghi
www.ilssole24ore.com

Le decisioni sui tassi



Mutui e conti, cosa cambia per le famiglie

Si allontana il rincaro dei finanziamenti per la casa, BoT e depositi vincolati verso una limatura dei tassi

Maximilian Cellino

Il taglio dei tassi operato ieri dalla Banca centrale europea (Bce) è stato salutato con soddisfazione un po' ovunque: dagli esponenti politici alle associazioni dei consumatori. I risparmiatori faranno però bene a non attendersi cambiamenti eclatanti da quello 0,25% in meno del costo del denaro, almeno non nell'immediato.

È evidente infatti che la mossa non potrà abbassare più di tanto le già ridotte rate dei mutui a tasso variabile, dato che l'Euribor (cioè il parametro di riferimento per questo tipo di prestiti) viaggia da mesi al di sotto del tasso di riferimento europeo e molto vicino allo zero. Ieri, per esempio, la scadenza a un mese veniva quotata 0,16% e quella a 3 mesi lo 0,207%: i margini di discesa sono quindi ridottissimi e gli effetti su una rata mensile si possono misurare in una manciata di euro.

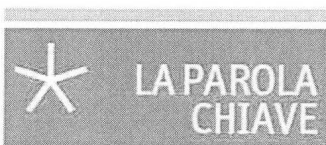
La sforbiciata annunciata ieri da Mario Draghi provoca semmai l'effetto di allontanare ulteriormente una ripresa significativa dell'Euribor che potrebbe, quella sì, mettere in crisi le famiglie (anche se i tassi non dovessero tornare al limite del 5% superato nel 2008). I mercati si attendono adesso un periodo di tregua più prolungato di quanto non si potesse prevedere qualche mese fa: i contratti «future» sull'Euribor 3 mesi quotati a Londra vedono il tasso risalire sopra l'1% soltanto fra più di 4 anni (giugno 2017), quando a inizio anno pensavano che questa soglia potesse essere superata già

nel settembre del 2016.

Il rovescio della medaglia, per un risparmiatore, sta nei tassi ormai quasi altrettanto ridotti dei BoT: il titolo del Tesoro a 12 mesi è stato collocato allo 0,92% (lordo) nell'ultima asta d'aprile. Negli ultimi 2 anni i rendimenti obbligazionari italiani a breve termine non hanno sempre seguito le decisioni sui tassi di Francoforte, ma è evidente che al taglio dei tassi potrebbe segui-

LE PROSPETTIVE

I contratti future sull'Euribor a tre mesi vedono il saggio risalire sopra l'1% solo fra 4 anni: pochi mesi fa si ipotizzava nel 2016



Euribor

● L'Euribor è uno dei parametri (l'altro è il tasso di riferimento della Bce stesso) ai quali sono agganciati i tassi dei mutui variabili. Il suo andamento è generalmente legato a quello del costo del denaro stabilito a Francoforte. Negli ultimi anni le continue iniezioni di liquidità nel sistema da parte della Bce hanno però provocato la discesa dei valori Euribor al di sotto del tasso di riferimento europeo e il loro quasi azzeramento.

re un ulteriore allentamento delle tensioni che a sua volta contribuirebbe a rendere meno onerosa per le casse dello Stato (e meno conveniente per il piccolo investitore) l'emissione di nuovi titoli, a partire ovviamente da quelli a breve scadenza. C'è poi un altro fattore, puramente tecnico, che potrà influenzare i BoT: ieri Draghi non ha escluso la possibilità di rendere negativo il tasso sui depositi che le banche detengono presso la Bce, una mossa che potrebbe spingere gli istituti di credito a spostare il denaro su strumenti di liquidità che ancora offrono qualche briciola di rendimento (i BoT, appunto), contribuendo così a ridurre ulteriormente i tassi.

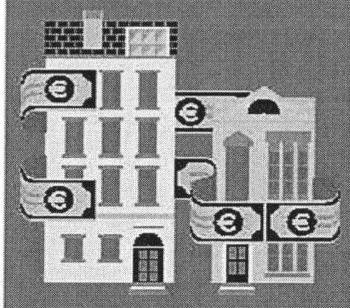
Dai BoT ai rivali conti deposito il passo può essere breve e anche questi strumenti potrebbero «subire» il taglio Bce, quantomeno in via indiretta. «La decisione», spiega Manfredi Urciuoli, Direttore Commerciale del comparatore ConfrontaConti.it – potrebbe accelerare una discesa dei rendimenti che su questi prodotti si vede già da qualche mese: nell'immediato la riduzione del costo del denaro in sé potrebbe infatti essere presa a pretesto dalle banche per abbassare anche i tassi dei depositi vincolati alla clientela; nel medio termine il costo della liquidità sul mercato interbancario potrebbe invece scendere ulteriormente, rendendo quindi gli istituti bancari meno propensi a offrire tassi di favore per fare raccolta sul mercato retail».

m.cellino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto sul risparmio

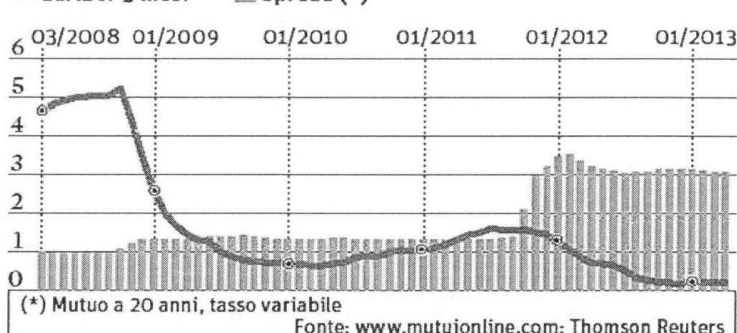
MUTUI

Rate in prospettiva più leggere
Ma il vero nodo resta lo spread

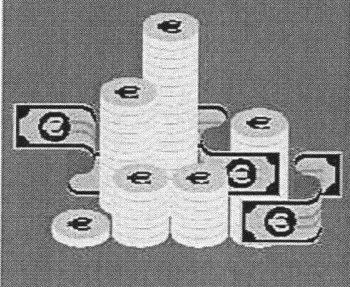
L'Euribor già ai minimi rende quasi inefficace il taglio Bce per i mutui variabili già erogati, anche se potrebbe al limite ritardare un futuro rialzo delle rate. Per chi ha contratto il prestito da poco o lo deve ancora fare il problema resta l'elevato spread bancario (in media oltre il 3%). Su questa componente del tasso gli effetti delle mosse Bce tardano ancora a farsi sentire.

LO SPREAD SUI MUTUI ITALIANI

— Euribor 3 mesi — Spread (*)



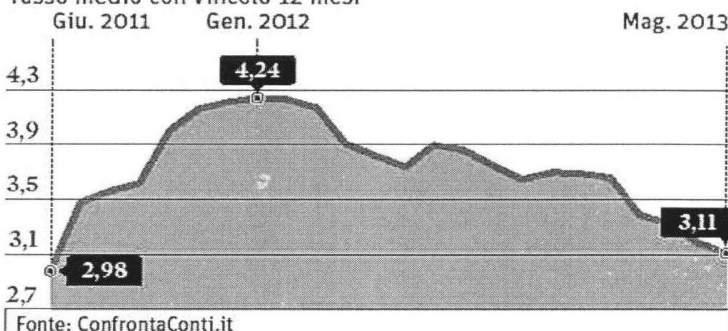
CONTI DEPOSITO

Tassi in frenata se le banche
hanno meno «sete» di liquidità

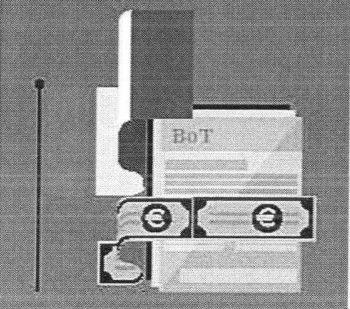
Il rendimento dei conti deposito vincolati è in costante discesa rispetto ai picchi di inizio 2012 (il valore medio dei prodotti con vincolo a un anno è del 3,11%). La decisione della Bce potrebbe accelerare la tendenza, fornendo alle banche nell'immediato un pretesto per nuove riduzioni e rendendole nel medio periodo meno dipendenti dai fondi raccolti fra la clientela privata.

IL CONTO DEPOSITO

Tasso medio con vincolo 12 mesi



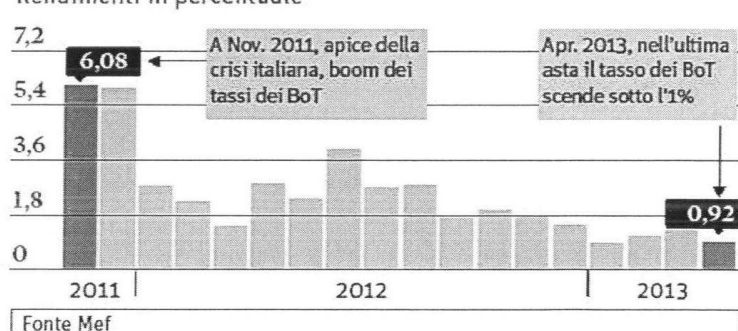
BOT

Rendimenti in ulteriore calo
con la «sforbiciata» di Draghi

I rendimenti dei titoli di Stato a breve termine sono in genere legati alle mosse della Bce. Per questo motivo (e anche per la possibile riduzione al di sotto dello zero della remunerazione sui depositi che le banche detengono a Francoforte) i tassi dei BoT potrebbero nelle prossime settimane accentuare quella discesa che li ha portati sotto l'1% su tutte le scadenze.

I TASSI IN ASTA DEI BOT A 12 MESI

Rendimenti in percentuale



Il fondo di solidarietà. Lo strumento per aiutare le famiglie in difficoltà: già possibile presentare le richieste

Ecco le regole per lo stop alla rata

Torna la possibilità di sospendere le rate dei mutui prima casa. Da questa settimana le famiglie in difficoltà con i pagamenti possono infatti presentare alla propria banca i modelli per richiedere il Fondo di solidarietà del ministero delle Finanze, che sarà così di nuovo operativo dopo due anni. Si chiude così un periodo di quasi un mese nel quale i mutuatari sono rimasti senza rete di protezione, visto il «pensionamento» del Piano famiglie Abi-consumatori (31 marzo) e la mancata riattivazione del Fondo dopo le modifiche della Riforma Fornero.

Alle agevolazioni possono accedere i sottoscrittori di un mutuo di importo originario inferiore a 250 mila euro che abbiano un reddito (misurato dall'indicatore Isee) non superiore a 30 mila euro. La difficoltà nel pagamento delle rate deve però essere legata a un evento preciso accaduto nei 3 anni precedenti la richiesta: la

perdita del posto di lavoro (a tempo determinato o indeterminato, oppure di tipo parasubordinato); la morte, l'invalidità o l'handicap grave per lo stesso sottoscrittore.

Non sarà invece più possibile richiedere lo stop per aver sostenuto costi di ristrutturazione dell'abitazione o spese di assistenza sanitaria (come nella prima versione del Fondo), così come saranno esclusi i cassintegrati (inclusi invece nel Piano famiglie). Il Fondo riguarda anche i mutui cartolarizzati e quelli sottoscritti a seguito di un'operazione di surroga, oltre ai prestiti che già hanno goduto della sospensione Abi-consumatori (ma lo stop complessivo alle rate non deve superare i 18 mesi). Altre esclusioni riguardano chi è in ritardo con i pagamenti da oltre 90 giorni consecutivi al momento della presentazione della domanda; chi ha già usufruito di agevolazioni pubbliche; chi ha stipulato un'assicurazione che

garantisca il rimborso delle rate.

I nuovi regolamenti appena approvati hanno semplificato in gran parte sia le procedure per la richiesta, sia la trasmissione dei dati dalle banche al gestore Consap: due elementi che avevano in precedenza provocato problemi nella concessione delle agevolazioni. In pratica la richiesta avviene attraverso un'autocertificazione del mutuatario e i documenti da presentare sono ridotti al minimo (attestazione Isee, lettera di licenziamento, contratto di lavoro scaduto o certificato Asl).

Sarà poi la stessa banca a inviare (entro 10 giorni lavorativi) l'intera documentazione al gestore Consap, che a sua volta dovrà comunicare l'esito dell'istruttoria entro i successivi 15 giorni, motivando l'eventuale rigetto. Il Fondo opererà tuttavia fino all'esaurimento delle risorse (al momento 20 milioni, ottenuti dal decreto «Salva Italia», sufficienti visti i tas-

si attuali a dare ossigeno a non più di 15-16 mila famiglie): chi presenta per primo la domanda avrà la precedenza.

La sospensione del pagamento delle rate non comporta in teoria commissioni o spese istruttorie, né richiede garanzie aggiuntive per il mutuatario. In realtà, il Fondo ripagherà alla banca il tasso applicato al mutuo nel periodo di moratoria con esclusione dello «spread», che potrà essere a sua volta addebitato al richiedente caricando le rimanenti rate da pagare. Questo significa che chi avrà contratto mutui a tasso fisso o con spread particolarmente elevato rischia di subire un aggravio di qualche migliaio di euro, che può tradursi in qualche decina di euro in più da pagare ogni mese fino alla restituzione completa del capitale: il prezzo da pagare per salvare la propria abitazione.

Ma. Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vademecum per il «Fondo di solidarietà»

1 Le condizioni di accesso

L'ammissione al beneficio è prevista solo nei seguenti casi, a patto che si siano verificati nei 3 anni precedenti alla richiesta e successivamente alla data di stipula del mutuo:

- Cessazione del rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato
- Cessazione dei rapporti di lavoro parasubordinato, o di rappresentanza commerciale o di agenzia
- Morte o riconoscimento di grave handicap ovvero di invalidità civile non inferiore all'80%

Può presentare domanda il proprietario di un immobile adibito ad abitazione principale, titolare (o anche cointestatario) di un mutuo contratto per l'acquisto dello stesso immobile non superiore a 250.000 euro e in possesso di indicatore ISEE non superiore a 30.000 euro

2 La domanda

Non può accedere al Fondo

- Chi è in ritardo nei pagamenti da oltre 90 giorni consecutivi
- Chi ha già usufruito di agevolazioni pubbliche
- Chi ha stipulato un'assicurazione a copertura del rischio che garantisca il rimborso delle rate
- Chi ha perso il posto di lavoro per risoluzione consensuale; per risoluzione per limiti di età con diritto alla pensione; per licenziamento per giusta causa; per dimissioni del lavoratore non per giusta causa, con attualità dello stato di disoccupazione

Sono invece ammessi i mutui

- Oggetto di cartolarizzazione
- Erogati per portabilità tramite surroga
- Che hanno già usufruito di altre misure di sospensione per un periodo inferiore a 18 mesi

Il richiedente deve

Presentare alla banca che ha erogato il mutuo l'apposito modulo reperibile allo sportello, oppure sul sito del gestore Consap o del Mef. La domanda, sotto forma di autocertificazione, andrà accompagnata da:

- L'attestazione Isee rilasciata da un soggetto abilitato
- La lettera di licenziamento o la documentazione attestante le dimissioni da lavoro per giusta causa (in caso di cessazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato)
- La copia del contratto ed eventuali comunicazioni interruzive del rapporto (in caso di cessazione del rapporto di lavoro a tempo determinato o di lavoro parasubordinato)
- Il certificato rilasciato dalla commissione istituita presso l'Asl competente per territorio (in caso di handicap grave o invalidità civile)

3 Gli effetti

La sospensione riguarda la rata intera e può essere richiesta fino a un massimo di due volte per complessivi 18 mesi

I costi

La sospensione del pagamento delle rate non comporta l'applicazione di commissioni o spese istruttorie, non servono neanche garanzie aggiuntive

Il Fondo rimborsa alla banca gli interessi maturati durante il periodo di sospensione corrispondenti al parametro di riferimento del tasso applicato al mutuo (Euribor per i prodotti a tasso variabile, Irs per quelli a tasso fisso). Resta quindi fuori la quota legata «spread», che l'istituto di credito potrà addebitare al mutuatario concordandone le modalità (presumibilmente «spalmandola» sulle rimanenti rate da pagare alla ripresa dopo la sospensione)

Osservatorio Ance. Al 30 aprile iscritti alla procedura 12 Regioni, 68 Province (su 110) e 3.800 Comuni (su 8.092) più 46 unioni di municipi

Pagamenti Pa, registrata finora la metà dei Comuni

Giorgio Santilli
ROMA

«La piattaforma per i pagamenti alle imprese funziona». È il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, a rassicurare nel pomeriggio rispetto alle polemiche dei giorni scorsi, sollevate soprattutto da Rete imprese Italia. Il ministro rivela che si sono iscritte 16.800 amministrazioni sulle 22mila attese.

Sulla questione interviene anche l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che «vanta» per il settore edile una quota fra il 25% e il 33% dei crediti totali. Il presidente Paolo Buzzetti dà una valutazione complessivamente positiva delle procedure: «È il primo passo - dice - di una nuova era in cui le amministrazioni sono finalmente obbligate a pagare con regolarità le imprese. Certo, ci sono meccanismi da perfezionare ma final-

mente si è stabilito un principio fondamentale per la ripresa dell'economia». Semmai i dubbi che restano riguardano le modifiche parlamentari al testo, soprattutto sui debiti pregressi: «Bisogna pagare tutto l'importo dovuto - dice Buzzetti - altrimenti il sistema collassa».

Il destinatario della richiesta è ovviamente il Governo che deve pronunciarsi sugli emendamenti parlamentari, già favorevoli a un allargamento. Intanto l'esame del provvedimento alla Camera slitta ancora, per dar modo alla commissione Bilancio di subentrare alla commis-

I NUMERI DI SACCOMANNI

Per il ministro dell'Economia «la piattaforma funziona»: 16.800 amministrazioni iscritte su 22mila, ma a fine settimana cresceranno

sione speciale provvisoria: il calendario prevede ora che il Dl arrivi nell'aula di Montecitorio il 13 maggio.

La valutazione tutt'altro che polemica del presidente dell'Ance non vuol dire che tutto vada bene. L'associazione ha istituito un proprio osservatorio e un sito per monitorare l'attuazione del decreto legge e i dati sono meno brillanti di quelli dati da Saccomanni.

Nessun allarme, perché la volontà delle imprese edili è di far funzionare al meglio il decreto, ma attenzione costante al problema. Viene fuori così che più del 50% dei Comuni non si è iscritto: quelli registrati sono infatti 3.800 su 8.092, ma vanno aggiunte 42 unioni di Comuni che dovrebbe portare la proporzione intorno alla metà. «La difficoltà riguarda soprattutto i piccoli Comuni», dice il direttore dell'Ance,

Antonio Gennari, che ancora ieri si è incontrato con l'Ance, l'associazione dei comuni, per valutare la situazione.

«Molti hanno presentato domanda di registrazione che però deve essere ancora vagliata», dice Gennari che conferma quanto sostiene Saccomanni, che «a fine settimana le amministrazioni registrate saranno di più».

Il quadro disegnato dall'Ance alla scadenza del 30 aprile evidenzia però anche altre amministrazioni in ritardo. Le Regioni e Province autonome iscritte, per esempio, sono 12 su 21, secondo quanto risulta ai costruttori. Le province pure presentano qualche ritardo: sono a posto 68 amministrazioni su 110.

Sempre secondo questa fonte, le Asl registrate sarebbero 72 più un'agenzia regionale per la sanità, due agenzie fiscali, 32 comunità montane, 17 Università e due consorzi tra amministrazioni locali. Ci sono inoltre 800 amministrazioni pubbliche della presidenza del Consiglio o dei ministeri (di cui solo 4 provveditori alle opere pubbliche su 11).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le amministrazioni registrate

Enti locali registrati sulla piattaforma telematica di certificazione dei crediti Pa

	Regioni e province autonome		Province		Comuni	
	Registrati	Totali	Registrati	Totali	Registrati	Totali
Abruzzo	0	1	2	4	85	305
Basilicata	0	1	2	2	44	131
Calabria	1	1	2	5	112	409
Campania	0	1	5	5	213	551
Emilia-Romagna	1	1	7	9	204	348
Friuli V. G.	1	1	0	4	60	218
Lazio	0	1	3	5	176	378
Liguria	1	1	3	4	95	235
Lombardia	0	1	11	12	828	1.544
Marche	0	1	5	5	144	239
Molise	0	1	2	2	41	136
Piemonte	1	1	4	8	714	1.206
Puglia	1	1	2	6	84	258
Sardegna	1	1	4	8	118	377
Sicilia	1	1	3	9	133	390
Toscana	1	1	8	10	214	287
Trentino A. A.	1	2	-	-	163	333
Umbria	1	1	1	2	65	92
Valle d'Aosta	1	1	-	-	22	74
Veneto	0	1	4	7	293	581
Totali	12	21	68	107	3.808	8.092
Nord-Ovest	3	4	18	24	1.659	3.059
Nord-Est	3	5	11	20	720	1.480
Centro	2	4	17	22	599	996
Sud	4	8	22	41	830	2.557

Fonte: elaborazione Ance su dati sito <http://certificazionecrediti.mef.gov.it>

Rimborsi. Attesa ventennale per chi ha pagato il 100% delle imposte

Terremoto in Sicilia, sconto ancora circoscritto



Salvina Morina
Tonino Morina

■ Un lettore, Giovanni Iacono, residente in uno dei comuni delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal sisma del 1990, chiede come sia possibile che ci siano cittadini che, a fronte di una legge dello Stato, abbiano pagato il 10% delle imposte del triennio 1990-1992 ed altri che hanno pagato il 100%, e che ora, a distanza di anni, anche a fronte di numerose decisioni della Cassazione, ancora aspettano il rimborso del 90 per cento. Per il lettore, la situazione è insopportabile per l'evidente disparità di trattamento

creata dal legislatore, con l'introduzione dell'articolo 9, comma 17, legge 289/2002, che concesse lo sconto del 90% a chi non aveva pagato nulla, senza disporre alcunché per chi aveva pagato tutte le imposte. Resta fermo che, per la Cassazione, il rimborso del 90% spetta a tutti i cittadini che hanno presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012. Pertanto, possono avere diritto al rimborso delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990-1992, tutti i contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, che hanno instaurato il contenzioso, a condizione che abbiano presentato l'istanza di rimborso entro quattro anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione, cioè entro il 31 marzo 2012 (Cassazione, ordinanza 22507 dell'11 dicembre 2012, udienza del 7 novembre 2012).

Per la Cassazione, come «ampiamente argomentato dalla sentenza n. 20641/2007, il condono previsto dalla legge n. 289/2002 risponde ad una logica del tutto particolare e diver-

sa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria». Come correttamente disposto dalla Cassazione, con l'ordinanza 22507 del 2012, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale (*jus receptum*), il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di *ius superveniens* favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto *ex lege*. Purtroppo, la tele-novela del rimborso dei tributi del triennio 1990-1992 non sembra avere fine. Per evitare che uffici e contribuenti proseguano il contenzioso per altri decenni, è indispensabile l'intervento del legislatore che riconosca il beneficio della riduzione al 10% a tutti, imprese comprese, perché è assurdo favorire chi non ha pagato nulla o quasi, a danno dei contribuenti più diligenti che hanno pagato tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Le indicazioni della circolare dell'agenzia delle Entrate: nel 2013 nessuno sconto sulle multe come previsto per il 2011

Detassazione, attenti alle sanzioni

Per gli «errori» commessi in questi mesi si applicano le penalità e gli interessi

Enzo De Fusco

■ Si applicano sanzioni e interessi se in questi primi mesi il datore di lavoro ha applicato in modo non corretto la detassazione del 10% delle retribuzioni in tutto o in parte non rientranti nei presupposti o limiti stabiliti dal Dpcm 22 gennaio 2013.

È una precisazione contenuta nella circolare 11/2013 diffusa dall'agenzia delle Entrate in cui l'ente fa il punto sulla detassazione della produttività ed effettua una valutazione diversa rispetto a quanto operato nel 2011 in caso di errati comportamenti dei datori di lavoro. Infatti quell'anno ci sono state posizioni interpretative contrastanti che avrebbero potuto ragionevolmente creare delle incertezze applicative. Per questo motivo con la direttiva firmata il 23 aprile 2013 sono state eliminate le sanzioni nel caso di comportamenti errati da parte del datore di lavoro avvenuti fino al 31 lu-

glio 2011 purché il datore abbia correttamente versato le differenze entro il 16 dicembre 2011.

Per il 2013, invece, l'Agenzia sembra non ravvisare motivazioni utili affinché si possa applicare il medesimo principio. Pertanto, eventuali errori dovranno es-

IL PERCORSO

Le aziende dovranno provvedere quanto prima a rimediare versando il differenziale Irpef

sere sistemati prima possibile attraverso il versamento del differenziale Irpef, applicando, laddove possibile, anche il ravvedimento operoso.

Rispetto alla retribuzione di produttività, la circolare 11/2013 non entra nel merito delle scelte effettuate dal ministero del La-

voro con la circolare 15/2013. Per tanto su questo fronte è tutto confermato, compreso la scelta di detassare straordinari e giornate di smaltimento ferie. Gli altri profili contenuti nella circolare 11 devono ritenersi ricognitivi rispetto a quanto già chiarito in passato dalla stessa Agenzia. Si ricorda, infatti, la possibilità per il lavoratore di rinunciare espressamente al regime agevolato, optando per la tassazione ordinaria. Questa soluzione è utile soprattutto per i redditi più bassi o, in alcune ipotesi, per i part time. Infatti, al di là della valutazione strettamente economica, il lavoratore deve considerare che l'importo detassato non si computa ai fini della determinazione dell'Isee e quindi al conseguente accesso alle prestazioni assistenziali.

In assenza di rinuncia espressa da parte del dipendente, il sostituto d'imposta, ricorrendone i presupposti, procede all'applica-

L'agevolazione

01 | LIMITI

L'aliquota sostitutiva del 10% si applica alle somme erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato e collegate a incrementi della produttività. L'importo massimo agevolabile è di 2.500 euro lordi, a favore di dipendenti che nel 2012 hanno conseguito un reddito da lavoro dipendente non superiore a 40 mila euro

02 | DIFFERENZA

Per il 2011, poiché la norma non era chiara, è stato deciso di ricorrere a sanzioni in caso di applicazione errata dell'agevolazione entro il 31 luglio di quell'anno

zione automatica dell'imposta sostitutiva. La regola, però, è che il sostituto, ove riscontri che la tassazione ridotta risulti meno favorevole per il dipendente, pur in assenza di rinuncia da parte di questi, applica la tassazione ordinaria, portandone a conoscenza l'interessato. I principali software in uso negli studi professionali o nelle aziende sono in grado di fare una valutazione preventiva sulla convenienza del regime di detassazione.

L'agevolazione si applica su un importo massimo di 2.500 euro lordi per l'anno 2013 che deve intendersi al lordo della solaritena fiscal del 10% applicata dal sostituto di imposta. Questo significa che il datore di lavoro sulle somme erogate prima effettua le trattenute previdenziali obbligatorie e successivamente opera la ritenuta del 10 per cento. Non possono essere oggetto di detassazione al 10%, i compensi in natura erogati a titolo di retribuzione di produttività poiché la norma fa riferimento esclusivamente alle "somme erogate".

Inoltre non possono beneficiare dell'imposta sostitutiva i lavoratori che operano all'estero, pur conservando la residenza fiscale in Italia, in quanto queste retribuzioni sono già assoggettate al prelievo con i criteri convenzionali. Resta fermo, però, come spiega la circolare, che ai fini della verifica del reddito 2012 non superiore a 40.000 euro deve essere considerato anche il reddito di lavoro dipendente riconducibile a una attività di lavoro svolta all'estero. Ciò in quanto la soglia posta dalla disposizione mira a esprimere la capacità del soggetto di produrre un ammontare qualificato di reddito di lavoro dipendente e, in tal senso, rimane irrilevante la circostanza che l'attività sia svolta all'estero e non abbia avuto rilevanza reddituale in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/€

1,3191

0,91

0,46



€/Y

129,04

1,33

22,53

var.%
var.% ann.

Irs 6M/10Y

1,4320

-2,39

-32,45

var.%
var.% ann.

Irs 6M/20Y

2,0219

-1,75

-20,55

var.%
var.% ann.var.%
var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 2.05. Valuta 6.05

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,083	0,084	0,021
2 w	0,092	0,093	0,019
3 w	0,101	0,102	0,019
1 m	0,116	0,118	0,018
2 m	0,165	0,167	0,017
3 m	0,207	0,210	0,012
4 m	0,242	0,245	—
5 m	0,281	0,285	—
6 m	0,313	0,317	0,008
7 m	0,345	0,350	—
8 m	0,377	0,382	—
9 m	0,411	0,417	0,008
10 m	0,442	0,448	—
11 m	0,478	0,485	—
1 a	0,510	0,517	0,008

Media % mese Aprile

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 2.05

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,29	0,31
2Y/6M	0,34	0,36
3Y/6M	0,42	0,44
4Y/6M	0,55	0,57
5Y/6M	0,70	0,72
6Y/6M	0,86	0,88
7Y/6M	1,02	1,04
8Y/6M	1,17	1,19
9Y/6M	1,30	1,32
10Y/6M	1,43	1,45
11Y/6M	1,53	1,55
12Y/6M	1,64	1,66
15Y/6M	1,85	1,87
20Y/6M	2,01	2,03
25Y/6M	2,07	2,09
30Y/6M	2,10	2,12
40Y/6M	2,19	2,21
50Y/6M	2,26	2,28

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 02.05	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3191	0,910	-0,02
Giappone	Jpy 129,0400	1,327	13,58
G. Bretagna	Gbp 0,8466	0,272	3,74
Svizzera	Chf 1,2244	0,049	1,42
Australia	Aud 1,2871	1,755	1,25
Brasile	Brl 2,6426	0,724	-2,26
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3285	0,545	1,13
Croazia	Hrk 7,5822	-0,109	0,33
Danimarca	Dkk 7,4559	-0,001	-0,07
Filippine	Php 53,9400	0,266	-0,31
Hong Kong	Hkd 10,2357	0,892	0,09
India	Inr 70,9210	0,919	-2,26
Indonesia	Idr 12844,3200	1,094	1,03
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilsl 4,7050	0,164	-4,48
Lettonia	Lvl 0,7001	0,014	0,34
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0238	1,192	-0,27
Messico	Mxn 16,0529	0,703	-6,59

Valute	Dati al 02.05	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5540	1,755	-3,15
Norvegia	Nok 7,5865	-0,276	3,24
Polonia	Pln 4,1465	-0,094	1,78
Rep. Ceca	Czk 25,6500	-0,578	1,98
Rep. Pop. Cina	Cny 8,1204	0,753	-1,22
Romania	Ron 4,3215	-0,113	-2,77
Russia	Rub 41,2009	1,252	2,16
Singapore	Sgd 1,6270	0,880	0,99
Sud Corea	Krw 1452,8500	0,864	3,32
Sudafrica	Zar 11,8585	0,457	6,14
Svezia	Sek 8,5503	0,097	-0,37
Thailandia	Thb 38,8210	1,358	-3,78
Turchia	Try 2,3633	0,480	0,35
Ungheria	Huf 297,0800	-1,013	1,64

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 153,1015 0,277 -9,60

Fed e Bce, confronto impari

di Andrea Franceschi

Come spesso avviene in questi casi, il mercato ha reagito in maniera molto volatile alla decisione della Bce di tagliare il costo del denaro di un quarto di punto portandolo allo 0,50 per cento. La decisione era largamente attesa dai mercati che tuttavia si aspettava l'annuncio di nuove misure anti-crisi dal governatore Mario Draghi. C'è stato così, nell'immediato, un netto rialzo dell'euro risalito sopra 1,32 dollari. Il trend si è invertito dopo circa mezzora sulle parole del governatore Draghi che, nel corso della conferenza stampa, ha aperto alla possibilità di portare in negativo i tassi sui depositi che attualmente sono a zero. Non è detto tuttavia che questo indebolimento della moneta unica sia destinato a continuare. Specialmente dopo che la Fed, nell'ultimo direttivo, ha lasciato aperta la porta non solo a una riduzione (come richiesto da tempo da diversi banchieri) ma anche un'eventuale ampliamento delle misure espansive (i piani di acquisto di titoli di Stato). Munizioni che, come ha ricordato ieri lo stesso Draghi, la Bce non ha a sua disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SQUADRA COMPLETATA. Ci sono i siciliani Berretta, Castiglione, Micciché e Vicari

Il Cdm nomina 10 viceministri e 30 sottosegretari

No all'aumento del numero. Anticipati i tempi

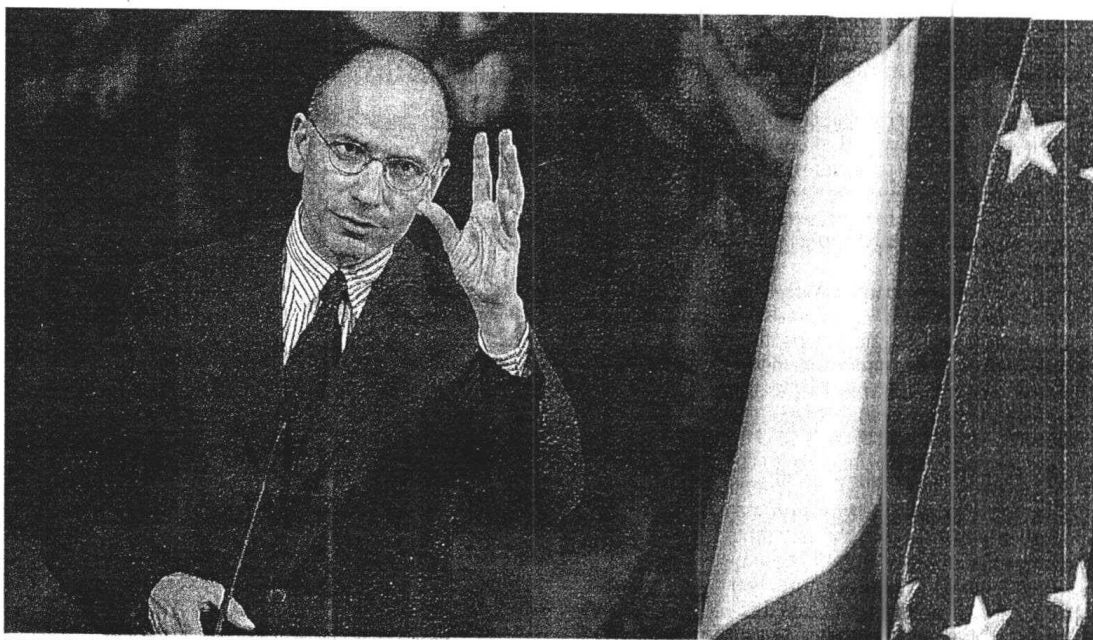
ROMA. Il premier Enrico Letta sfodera il piglio decisionista e nomina i sottosegretari del suo governo con una improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri, dopo una giornata all'insegna delle pressioni da parte dei partiti per allargare il numero della squadra. Per evitare che la situazione degenerasse da una rissa ad una rissa, il presidente del Consiglio ha anticipato i tempi di 48 ore. La decisione, poi, consentirà di formare anche le commissioni parlamentari di Camera e Senato ed eleggerne i 28 presidenti martedì prossimo.

La lista dei nomi dei sottosegretari risponde al classico «manuale Cencelli» per bilanciare non solo i partiti ma anche le correnti interne.

Il Consiglio dei ministri ha dunque nominato 40 sottosegretari, di cui 10 assumeranno le funzioni di viceministro. Ai sottosegretari parlamentari, come già annunciato dal premier nel discorso alle Camere, non sarà corrisposto lo stipendio aggiuntivo. Inoltre gli uffici di diretta collaborazione dei viceministri saranno ridotti e uniformati a quelli dei sottosegretari, con la conseguenza che non ci sarà alcun costo aggiuntivo collegato alla suddetta nomina. Di seguito l'elenco dei nuovi viceministri e sottosegretari.

Presidenza del Consiglio Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione Programma); Sesa Amici (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di governo); Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento e coordinamento attività di governo); Walter Ferrazza (Affari regionali e Autonomie); Micaela Biancofiore (Pari Opportunità); Gianfranco Micciché (Pubblica amministrazione e Semplificazione); Interno: Filippo Bubbico (viceministro), Domenico Manzione, Giampiero Bocci; Affari Esteri: Lapo Pistelli (viceministro), Bruno Archi (viceministro), Marta Dassù (viceministro), Mario Giro; Giustizia: Giuseppe Beretta, Cosimo Ferri; Difesa: Roberta Pinotti, Gioacchino Alfano; Economia e Finanze: Stefano Fassina (viceministro), Luigi Casero (viceministro), Pierpaolo Ba-

retta, Alberto Giorgetti; Sviluppo Economico: Carlo Calenda (viceministro), Antonio Catricalà (viceministro), Simona Vicari, Claudio De Vincenti; Infrastrutture e Trasporti: Vincenzo De Luca (viceministro), Erasmo De Angelis, Rocco Girlanda; Politiche Agricole Forestali e Alimentari: Maurizio Martina, Giuseppe Castiglione; Ambiente, Tutela del territorio e del mare: Marco Flavio Cirillo; Lavoro e Politiche Sociali: Cecilia Guerra (viceministro), Jole Santelli, Carlo Dell'Arling; Istruzione, Università e Ricerca: Gabriele Toccafondi, Marco Rossi Doria, Gianluca Galletti; Beni, Attività culturali e turismo: Simonetta Giordani, Ilaria Borletti Buitoni; Salute: Paolo Fadda



ENRICO LETTA. NELLA FOTO A SINISTRA, FABRIZIO SACCOMANNI, ANGEL GURRIA E MARIO MONTI

Pressioni. Ieri una giornata estenuante di colloqui e incontri, e Letta ha tagliato corto

INCONTRO A ROMA

Rodotà federatore della sinistra

ROMA. La sinistra prova a riorganizzarsi all'ombra del governo Letta e convoca i suoi «stati generali» per provare a ricompattarsi attorno alla figura di Stefano Rodotà. Si ritrovano tutti al Teatro Eliseo di Roma: ci sono Sel, ribelli del Pd, Rivoluzione Civile (o quel che resta, visto che ha annunciato il suo scioglimento poche ore prima), giuristi eccellenti, mondo dell'associazionismo e, a sorpresa, anche esponenti del M5S. L'occasione è l'incontro pubblico «La rivoluzione della dignità», organizzato dalla rivista Left, proprio per celebrare il giurista calabrese. Ed è un successo, visto che gli organizzatori hanno dovuto trasferire il dibattito dal Piccolo Eliseo, dove avevano dato appuntamento, in una sede più capiente. Lui, Rodotà, accetta il ruolo di federatore: «Non mi si può chiedere molto o troppo - esordisce in una sala piena - Ma io sarò uno di quelli che insieme a molti altri faranno un pezzo di strada per ricostruire una cultura politica».

La mossa compiuta da Letta è avvenuta al termine di una estenuante giornata in cui si sono susseguiti colloqui e incontri avuti, assieme al ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, con il reggente del Pdl, Denis Verdini, e i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. Gli interlocutori, specie Verdini, hanno premuto per allargare il numero dei sottosegretari, fissato a 40. Ma da questo orecchio Letta non ci ha voluto sentire: l'attuale legge, indica con chiarezza in 63 il numero massimo dei componenti del governo, e i ministri più lo stesso Letta e il sottosegretario alla presidenza Patroni Griffi sono già 23. «L'allargamento della squadra, aveva sottolineato il presidente del Consiglio, sarebbe un segnale negativo all'opinione pubblica che vuole vedere tagliati i costi della politica». Viste le insistenze e la difficoltà ad accontentare tutti si è deciso di chiudere prima del week end, per evitare uno sfilacciamento della situazione.

Edilizia. Cna, Ance, Legambiente e architetti guardano alla sostenibilità ambientale e lanciano una proposta ai Comuni

Si guardi al recupero del territorio

MICHELE FARINACCIO

Qualunque ragionamento che coinvolga il tema dell'edilizia in questo periodo storico non può prescindere dalla crisi che in Italia sta colpendo così duramente il settore delle costruzioni. Una situazione drammatica con migliaia di imprese fallite, centinaia di migliaia di posti di lavoro scomparsi, cantieri fermi. Ma da una crisi di questa portata il settore edile non potrà uscire con le stesse ricette che l'hanno portata a una situazione di emergenza abitativa e, al contempo, di centinaia di migliaia di case vuote, di un impressionante consumo di suolo e, assieme, un degrado sempre più diffuso di aree e edifici.

La crisi del settore delle costruzioni non è infatti solo una crisi di mercato, di risorse finanziarie disponibili, di difficoltà economica delle famiglie e delle amministrazioni locali. E' anche e soprattutto una crisi di modello. Il modello che a partire dal Dopoguerra ha puntato su uno sviluppo quantitativo, prima per rispondere alla emergenza abitativa e poi continuato fino ai nostri giorni intorno a un ciclo del cemento fatto di palazzi e villette, infrastrutture stradali e autostradali, cave. Per uscire da questa situazione occorre ridefinire le priorità di intervento, mettere al centro la riqualificazione del patrimonio edilizio come grande sfida per recuperare ritardi e innovare il modo di progettare e costruire. In questa sfida due emergenze si possono e devono tenere assieme. La prima è di sicurezza del patrimonio edilizio e del territorio, e la seconda è proprio quella energetica. Le sfide dell'innovazione energetica e ambientale, insom-

ma, rappresentano sempre più la strada migliore per creare lavoro e ridurre la spesa delle famiglie.

E' stato proprio partendo da questi presupposti che le Unioni Costruzioni e Installazioni e impianti della Cna, Ance Ragusa e Legambiente, in collaborazione con la Consulta degli ordini degli architetti della Sicilia, hanno proposto di sottoporre ai Comuni un regolamento tipo, per la realizzazione di moduli abitativi d'edilizia che seguano le indicazioni della sostenibilità ambientale.

La proposta fa seguito all'incontro tenutosi il 15 aprile scorso durante il quale erano state avviate riflessioni comuni sulla riqualificazione energetica e sul recupero edilizio.

Considerato il livello delle ipotesi progettuali avanzate (all'incontro avevano partecipato Nicola Massaro, Area tecnologia e innovazione e ambiente Ance nazionale; Angelisa Tormena, direttore del Metadistretto Veneto della bioedilizia; Gabriele Nanni, responsa-

bile nazionale dell'ufficio Energia di Legambiente, con Mimmo Fontana, presidente Legambiente Sicilia; Rinaldo Incerpi, presidente nazionale di Cna costruzioni) è stata valutata l'opportunità di avviare un percorso operativo già a cominciare dalla definizione di un regolamento che contempli l'obbligatorietà, per le nuove costruzioni edilizie, dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, il corretto recupero dei materiali di risulta prevedendo, al contempo, forme di incentivo a costo zero per gli enti locali territoriali o, in subordine, un parziale abbattimento delle tariffe di tributi locali come Imu e Tares.

E' chiaro che la prima stesura del regolamento avrà natura di proposta e quindi assolutamente perfezionabile anche in seguito ai confronti da avviare su scala territoriale con le varie Amministrazioni locali. Ma è altrettanto evidente che questo può rappresentare un primo passo, dopo l'appuntamento del 15 aprile scorso, teso a concretizzare modalità operative verso quella riqualificazione energetica abbinata al recupero edilizio che sono sempre più destinate ad assumere una forma specifica.

SI POTREBBERO CREARE 600MILA NUOVI POSTI DI LAVORO

m. f.) Si stima che una diffusa riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati esistenti in Italia, con una gestione efficiente dei consumi energetici, il miglioramento della qualità e sostenibilità degli interventi, la creazione di una vera e propria filiera di recupero e riutilizzo dei materiali inerti in edilizia, permetterebbe di creare almeno 600mila nuovi posti di lavoro a regime, che possono arrivare a circa 1 milione considerando

tutto l'indotto della filiera delle costruzioni.

Il convegno di giorno 15 aprile, realizzato in collaborazione con gli studenti dell'istituto tecnico per Geometri "Gagliardi" di Ragusa, ha avuto come titolo "abitazioni e città sostenibili: riqualificazione energetica, recupero edilizio, sicurezza sismica" ed è stato promosso da Ance Ragusa, Legambiente Sicilia, Cna Unione Costruzioni Ragusa e Consulta regionale degli architetti.

Ticket nelle isole, tasse sui petroliferi

Le isole minori potranno fare pagare un doppio biglietto d'ingresso anche per visitare le sommità dei vulcani

Un diritto pari a 120 euro se estraggono più di 20 milioni di litri all'anno o 60 euro se sono sotto questa soglia per le aziende che imbottigliano acque minerali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Chi vorrà trascorrere le vacanze a Stromboli dovrà pagare un ticket di ingresso nell'Isola e se vorrà visitare la sommità del vulcano - tradizionale tappa del soggiorno alle Eolie - dovrà versare un secondo balzello: sia il primo che il secondo non potranno superare i 5 euro. La norma approvata all'Ars prevede che tutte le Isole minori possano prevedere questi ticket, saranno poi i Comuni del luogo a stabilirne il peso entro l'inizio di questa estate.

Le prime luci dell'alba hanno portato in dote un pacchetto di norme che fanno aumentare gli incassi fiscali della Regione e segnano la pace fra grillini e Crocetta. Ultimo atto di una Finanziaria approvata poi alle 7 del mattino del primo maggio con 56 voti a favore (fra cui i grillini) e senza una grande opposizio-

ne da parte del centrodestra (appena 12 contrari mentre tutti gli altri deputati sono usciti dall'aula).

Fra le norme di maggiore peso ci sono quelle promosse dai grillini. La prima colpisce le grandi aziende petrolifere e - spiega Giancarlo Cancellieri - prevede che «l'aliquota da versare all'erario regionale per l'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi e di gas diversi dagli idrocarburi» salga dal 10 al 20% della produzione. Eliminata ogni forma di esenzione o franchigia. E ogni due anni questa tassa si può ritoccare. I due terzi dell'incasso vanno ai Comuni per il recupero ambientale dell'area in cui le aziende operano.

Schizzano verso l'alto anche i canoni a carico delle aziende che imbottigliano acqua minerale, altro emendamento firmato da tutti i 15 grillini: i titolari della concessione - spiega Cancellieri - pagheranno, per ogni ettaro di superficie dell'area di estrazione, un diritto pari a 120 euro se estraggono più di 20 milioni di litri all'anno o 60 euro se sono sotto questa soglia. L'importo va versato anticipatamente entro il 31 gennaio di ogni an-



Stromboli, ticket in arrivo anche per visitare la sommità del vulcano

no. Oltre a questo canone è stato poi raddoppiato quello tradizionale che passa da 1 a 2 euro al metro cubo di acqua imbottigliata. «Quest'ultimo canone - aggiunge Cancellieri - può esse-

re dimezzato se l'acqua viene imbottigliata nel vetro o ridotto anche del 75% se si imbottiglia in vetro con vuoto a rendere. Un passo per diminuire l'inquinamento da plastica».

Fra le altre norme approvate all'alba spicca l'esenzione per tre anni dal pagamento dell'Irap per le imprese femminili e giovanili, chiesta e ottenuta dal Pdl con Salvino Caputo, Marco Falcone, Vincenzo Vinciullo, Giorgio Assenza, Salvo Pogliese e Francesco Cascio.

Rosario Crocetta ha invece fatto approvare un emendamento che crea un fondo per finanziare iniziative culturali individuate dalla giunta con decreto. Il fondo è alimentato prelevando il 2% da ogni finanziamento per opere pubbliche e potrà finanziare anche «iniziative di contrasto alla povertà».

Capitolo contributi, ecco un milione per i tassisti grazie a un emendamento firmato da Crocetta, Riccardo Savona e pezzi del Pdl. E altri 215 mila euro vanno all'Istituto dei ciechi Florio e Salamone per pagare il personale dell'Iridas (Istituto per l'integrazione dei diversamente abili). E un altro emendamento trasversale consente alle Terme di Sciacca e Acireale, per quanto in crisi, di assumere personale stagionale.

Approvate anche norme che alleggeriscono il peso di enti col-

legati alla Regione. L'assessore all'Energia, Nicolò Marino, ha deciso di sopprimere il Consiglio regionale delle miniere le cui competenze tornano all'assessorato. Cancellato anche il Ciapi di Palermo, l'ente di formazione coinvolto in varie inchieste per l'uso distorto dei fondi europei e gravato da mezzo milione di debiti per consulenze. Il personale del Ciapi di Palermo (39 dipendenti che costano un milione e 444 mila euro all'anno), così come le funzioni, passano al Ciapi di Priolo.

Cinque deputati del Pd - Pippo Laccoto, Filippo Panarello, Franco Rinaldi, Concetta Raia e Maria Cirone - hanno fatto approvare un emendamento che stanziava 1.600 mila euro per le popolazioni del Messinese colpite dalle alluvioni degli anni scorsi: soldi che serviranno per la sistemazione degli sfollati.

Infine, passa una norma che incentiva le compravendite di terreni agricoli fra imprese e singoli agricoltori. La cessione di terreni e fabbricati agricoli sarà soggetta a una imposta di registro che scende dal 18 all'1% e saranno esenti dalle imposte di bollo e catastale.

I PUNTI PRINCIPALI DELLA MANOVRA

●●● PRECARI

Ex Pip: garantito un sussidio di 833 euro al mese. I fondi, 36 milioni provenienti dal Piano di azione e coesione del governo nazionale, copriranno tutto il 2013.

Enti locali: rinnovato il contratto di lavoro ai precari dei Comuni ma fino a luglio, per via di una legge nazionale. È in corso una trattativa con Roma per una ulteriore deroga: in caso di esito positivo sono disponibili 295 milioni.

Dissalatori: approvata la norma che consente il reimpiego di circa trenta operai.

Asu: via libera fino a fine anno a seimila contrattisti della Regione che percepiranno circa 600 euro al mese.

Forestali: ridotto a 205 milioni, con un taglio di circa cento milioni, il finanziamento per i forestali, che diminuiranno le loro giornate lavorative anche se sono state ampliate le loro competenze.

Eas e Esa: proroghe per gli ex dipendenti dell'Eas transitati in altri uffici, per i 500 trattoristi dell'Ente sviluppo agricolo e per gli oltre mille operai dei consorzi di bonifica.

Allevatori: in arrivo due milioni di euro per il personale dell'Aras, l'associazione degli allevatori siciliani

Messina: stanziati 700 mila euro per stabilizzare 20 vigili urbani della città e per l'assunzione di altri 12 provenienti da altre graduatorie.

●●● IMPRESE

Microcredito: istituito un fondo per sostenere le aziende con importi fino a 20 mila euro. Nel 2013 avrà una dotazione di un milione e mezzo a cui si aggiungerà la somma versata volontariamente, ogni mese, dai deputati del Movimento cinque stelle e che alla fine dovrebbe ammontare a un milione di euro. In totale saranno disponibili circa 2,5 milioni.

Cave: aumenta il canone di concessione sull'attività di estrazione. Varierà da 0,25 a 0,40 centesimi a metro cubo, in base al materiale estratto.

●●● SVILUPPO

Moratoria dei debiti delle imprese: saranno dilazionati i pagamenti dei debiti fiscali concessi da Riscossione Sicilia Spa. A disposizione ci sono 20 milioni di euro: con-



Il deputato del Pdl, Salvino Caputo

sentiranno alla Regione di anticipare 6 mesi di rate alleggerendo le aziende in crisi.

●●● TRASPORTI

Trasporto pubblico locale: stanziati 177 milioni.

Ast: 10 milioni all'Azienda siciliana trasporti per la ricapitalizzazione e la copertura di un debito. All'Ast andranno anche 19 milioni per assicurare il servizio nel 2013.

●●● PERSONALE

REGIONALI: taglio del 20% al salario accessorio, cioè la parte dello

stipendio erogata in base al peso dell'ufficio. Il provvedimento riguarda i 27 dirigenti generali e i 1.800 di terza fascia. Rinviiati al 2014 gli arretrati contrattuali ai regionali (ma solo dopo la firma dei contratti collettivi) e limitata al biennio 2010-2011 la vacanza contrattuale.

Comandati: ridotto il personale comandato presso gli assessorati all'Economia, alla Salute e all'Energia.

●●● SANITÀ

ASP E OSPEDALI: tagliato del 10% il salario accessorio di manager di Asp e ospedali e dei dirigenti sanitari.

Laboratori d'analisi: inserita una norma che obbliga le strutture convenzionate a restituire 140 milioni di euro di rimborsi. Ma è in corso una trattativa governo-sindacati sulle modalità e sui tempi di restituzione.

●●● TAGLI ALLA SPESA

SOCIETÀ PARTECIPATE: ridotta a 63 milioni per il 2013 (taglio di 5,2 milioni) la spesa per la Sas, Servizi ausiliari Sicilia.

Assessorati: tagli alle spese correnti mediamente tra il 20 e il 25 per cento.

Autoblu: stop alla vettura di servizio per società partecipate, Asp, ospedali ed enti regionali. Sarà possibile avere solo auto in car sharing, cioè in condivisione, e di cilindrata non superiore ai 1300 cc. Alla Regione l'autoblu è concessa solo al presidente e agli assessori.

Consulenti: fissato il limite di massimo un esperto in Asp, ospedali e partecipate. Saltano i rimborsi per i consulenti e i consiglieri di pari

EDITORIA. Su proposta di Confindustria

L'ex assessore Venturi nel cda del «Sole 24 Ore»

PALERMO

●●● L'imprenditore nisseno Marco Venturi, ex assessore alle Attività produttive della Regione durante il governo Lombardo, entra nel consiglio di amministrazione del giornale economico Il Sole 24 Ore.

Venturi è stato inserito nella lista con i nomi dei dieci amministratori presentata dall'azionista di maggioranza Confindustria. L'altro amministratore fa parte dell'azionista di minoranza The Gabelli Equity Trust Inc., in aggregazione con altri azionisti. «Sono soddisfatto dell'incarico che mi è stato affidato e spero di lavorare bene per questa importante testata economica italiana - ha detto Venturi -. Ringrazio Squinzi, Confindustria e chi ha riposto fiducia in me - ha aggiunto - Il settore del-

**Marco Venturi**

la carta stampata vive un momento difficile, ma da ottimista per natura guardo sempre il bicchiere mezzo pieno. Appena insediato nel Cda, Venturi, con gli altri suoi colleghi ha discusso delle strategie per programmare il prossimo futuro della testata». (*SARI*)

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Nella squadra di Letta i siciliani fedeli a Berlusconi e Berretta del Pd

Governo, tra i 40 sottosegretari Micciché, Vicari e Castiglione

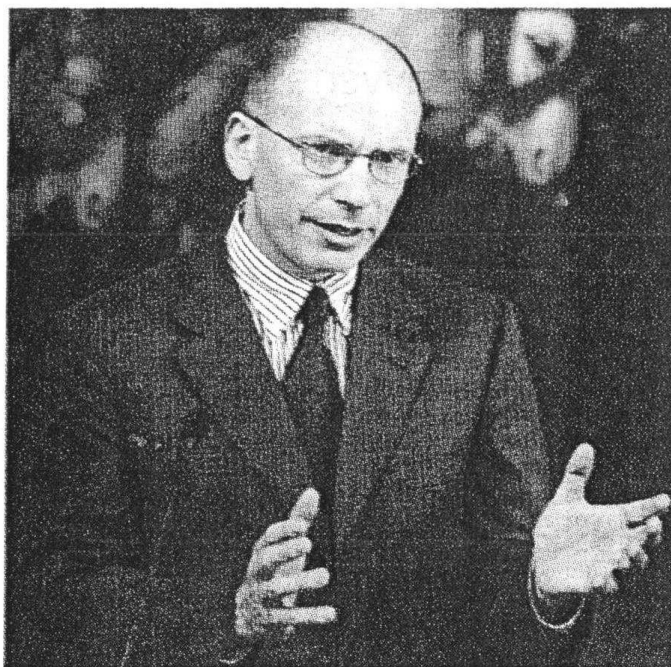
Dei sottosegretari, dieci assumeranno le funzioni di viceministro. Tagliate le spese: gli uffici saranno ridotti e non sarà corrisposto alcuno stipendio aggiuntivo.

ROMA

Il premier Enrico Letta ha accelerato completando la squadra di governo. Ieri sera il Consiglio dei ministri ha nominato 40 sottosegretari, «nei limiti imposti dalla legge» ha informato in una nota. Dei nuovi sottosegretari, dieci assumeranno le funzioni di viceministro. «Ai sottosegretari parlamentari - ha comunicato il governo in una nota - come già annunciato dal presidente del Consiglio nel discorso alle Camere, non sarà corrisposto lo stipendio aggiuntivo. Inoltre gli uffici di diretta collaborazione dei viceministri saranno ridotti e uniformati a quelli dei sottosegretari, con la conseguenza che non ci sarà alcun costo aggiuntivo collegato alla suddetta nomina».

Ecco l'elenco dei nuovi viceministri e sottosegretari, tra cui i siciliani Gianfranco Micciché di Grande Sud e Simona Vicari e Giuseppe Castiglione del Pdl. **Presidenza del Consiglio:** Giovanni Legnini (Editoria e Attuazione Programma), Sesa Amici (Rapporti

con il Parlamento e coordinamento attività di Governo), Sabrina De Camillis (Rapporti con il Parlamento e coord. attività Governo), Walter Ferrazza (Affari Regionali e Autonomie) Micaela Biancofiore (Pari Opportunità), Gianfranco Micciché (Pubblica Amministrazione e Semplificazione). **Interno:** Filippo Bubbico (Viceministro), Domenico Manzione, Giampiero Bocci, Affari Esteri, Lapo Pistelli (Viceministro), Bruno Archi (Viceministro), Marta Dassù (Viceministro), Mario Giro. **Giustizia:** Giuseppe Berretta, Cosimo Ferri. **Difesa:** Roberta Pinotti, Giocchino Alfano. **Economia e Finanze:** Stefano Fassina (Viceministro), Luigi Casero (Viceministro), Pierpaolo Baretta, Alberto Giorgetti. **Sviluppo Economico:** Carlo Calenda (Viceministro), Antonio Catricalà (Viceministro), Simona Vicari, Claudio De Vincenti. **Infrastrutture e Trasporti:** Vincenzo De Luca (Viceministro), Erasmo De Angelis, Rocco Girlanda. **Politiche Agricole Forestali e Alimentari:** Maurizio Martina, Giuseppe Castiglione. **Ambiente, Tutela del territorio e del mare:** Marco Flavio Cirillo. **Lavoro e Politiche Sociali:** Cecilia Guerra (Viceministro), Jole Santelli, Carlo Dell'Aringa. **Istruzione, Università e Ricerca:** Gabriele Toccafondi, Marco Rossi, Doria Gianluca



Il presidente del Consiglio Enrico Letta

Galletti. **Beni, Attività culturali e turismo:** Simonetta Giordani, Ilaria Borletti Buitoni. **Salute:** Paolo Fadda.

La convocazione è arrivata dopo una giornata all'insegna delle pressioni da parte dei partiti per allargare il numero della squadra. La lista dei nomi dei sottosegretari risponde al classico Manuale Cencelli per bilan-

ciare non solo i partiti ma anche le correnti interne. Gli interlocutori, specie il Pdl, hanno premuto per allargare il numero dei sottosegretari, fissato a 40 (massimo 45). Ma da questo orecchio Letta non ci ha voluto sentire: l'allargamento della squadra sarebbe stato un segnale negativo all'opinione pubblica che vuole vedere tagliati i costi della politica.

" **FINANZIARIA REGIONALE.** Emendamento «civetta» presentato da Milazzo "

«Tatticismi» all'Ars per salvare la legge 61

●●● Per salvare il finanziamento si è giocato d'astuzia a Palermo. È stato Nello Dipasquale, deputato di maggioranza nella lista Crocetta, a spiegare, ieri mattina, come si è riusciti a portare a casa i cinque milioni di euro della legge su Ibla. «C'era il rischio - ha spiegato Dipasquale - di non portare a casa nulla. So di qualcuno che ha cercato di appropriarsi di questo risultato. Ma i fatti sono andati così. L'emendamento per reinserire le somme che erano state

cancellate è stato impallinato nella nottata in commissione». Da lì l'idea di un emendamento "civetta", «pensato, concepito ed elaborato da me, lo sanno tutti», ha chiarito Dipasquale.

Ma è passato inosservato perché presentato da un esponente non ibleo, il deputato pidiellino Milazzo.

«Siamo anche riusciti ad avere il finanziamento per l'associazione regionale allevatori e 30.000 euro per il Feliciano Rossitto. È rimasta fuo-

ri la scuola dello Sport, ma in tal senso c'è un impegno del presidente Crocetta».

Alla senatrice Venera Padua, per la quale va bene il finanziamento per Ibla, ma occorre estendere i benefici al resto del Val di Noto, Dipasquale ha risposto: «Condividiamo questa richiesta. È necessaria una norma che aiuti i comuni che hanno monumenti patrimonio dell'Unesco. Ci auguriamo che, facendo parte della maggioranza di governo a Roma, riesca a fare ottenere dei fondi per la Sicilia. La legge su Ibla, però, è un'altra cosa. Si confronti con Giorgio Chessari, suo compagno di partito, che conosce bene la questione». («DABO»)

CONSUNTIVO. Con un avanzo di 905mila euro

Provincia, il commissario approva il rendiconto

*** È stato approvato dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, con i poteri e le funzioni del Consiglio Provinciale, il rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2012. Nonostante i 'tagli' ai trasferimenti regionali e statali, il rendiconto consuntivo si è chiuso con un avanzo di 905 mila euro e dopo aver fatto fronte a notevoli impegni finanziari riguardanti soprattutto i servizi sociali. L'avanzo di amministrazione si è determinato per un avanzo di competenza di 587 mila euro, per un avanzo di gestione dei residui di 251 mila e per l'avanzo di amministrazione di 67 mila euro del 2012 non utilizzato lo scorso anno. L'avanzo è in parte vincolato per spese in conto capitale di 358 mila e di 547 mila per fon-

di non vincolati che consentiranno di eliminare passivi concernenti le anticipazioni di cassa con la tesoreria provinciale. «Il rendiconto finanziario 2012 chiuso con un avanzo di 905 mila euro - dice Scarso - è un buon risultato, frutto dell'azione di rigore economico e di rivisitazione della spesa che ho imposto dal momento del mio insediamento. Un risultato che consente di mantenere la Provincia come ente sano e solido sul piano finanziario. Bisogna dare atto del lavoro svolto dagli uffici finanziari dell'Ente, della dirigente del settore Lucia Lo Castro e del collegio dei revisori dei conti che sono riusciti tempestivamente a predisporre i relativi atti affinché potessi deliberare entro i termini fissati per legge». (*GN*)

INFRASTRUTTURE. Analizzati gli ultimi adempimenti. Positivo l'esito della riunione a Roma. Nessun intoppo per l'apertura

Aeroporto, il 25 maggio la «firma» Dal 30 la struttura diventa operativa

Nell'incontro di ieri all'Enav, confermato il cronoprogramma. Verificate le attività necessarie alla certificazione della Soaco Spa e quelle già avviate per l'operatività.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Il 25 maggio sarà firmato il decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso. Il 30 maggio si apre. A fine mese l'aeroporto di Comiso sarà operativo. La riunione di ieri pomeriggio presso la sede dell'Enav di Roma ha confermato la data prefissata per l'operatività dello scalo del Magliocco. A presiedere la riunione è stato il direttore generale di Enav, Alessandro Cardi.

C'erano anche i componenti del team di certificazione (che hanno effettuato l'ultima visita a Comiso il 30 aprile scorso), il direttore aeroportuale ENAC di area Enzo Fusco, i delegati dell'aeronautica militare, dell'ENAV, il sindaco Comiso Giuseppe Alfano, il presidente di Soaco

Spa, Rosario Dibennardo, l'accountable manager Renato Serano, gli ingegneri Dini, Picarella e Barracca, della Soaco spa e l'avvocato Modica, che segue le vicende legali di Sac e di Soaco. La riunione aveva una finalità precisa: la verifica delle attività necessarie alla certificazione della Soaco Spa e di quelle che sono già avviate per l'operatività. Tutti i tasselli sono andati al loro posto: la verifica degli adempimenti già svolti e di quelli che si stanno avviando ha dato esito positivo. Il cronoprogramma è stato confermato. Il 25 maggio sarà firmato il decreto di apertura. Subito dopo verrà effettuata una esercitazione per la verifica del piano di emergenza aeroportuale possibilmente con la presenza di un aeromobile in transito. Dal 23 maggio l'Enav inizierà la formazione del personale in torre per il rilascio della certificazione, e l'Aeronautica militare completerà l'addestramento del personale per il servizio di avvicinamento entro il 20 maggio. «Siamo immensamente soddisfatti -



Una veduta aerea dello scalo aeroportuale di Comiso

ha detto Dibennardo -. Grazie all'impegno di tutti negli ultimi mesi, abbiamo fatto passi da gigante e oggi siamo prossimi alla meta. Ora proseguono le trattative con le compagnie aeree per poter garantire, anche grazie al supporto della Camera di Commercio, di tutti gli enti territoriali

li e degli operatori turistico, un traffico adeguato sin dai primi mesi».

«Erano in pochi a scommettere che saremmo riusciti a tenere ferma la data dell'apertura - ha aggiunto Alfano. E non pochi sono stati i problemi affrontati ora non bisogna abbassare la guar-

dia. C'è stato un certo scetticismo da parte di varie personalità molto in vista della provincia. Io sono per aprire l'aeroporto di Comiso immediatamente anche se inizialmente ci saranno pochi voli. Solo ad aeroporto aperto questo diventa attrattivo per le compagnie aeree». (FC*)

Dopo il viaggio a Berlino, Parigi e Bruxelles il premier si aspetta dall'Europa risposte concrete su crescita e lavoro

Letta torna ottimista dall'Eurotour

L'Ue è per chiudere la procedura sul deficit dell'Italia. Nasce l'asse con Hollande

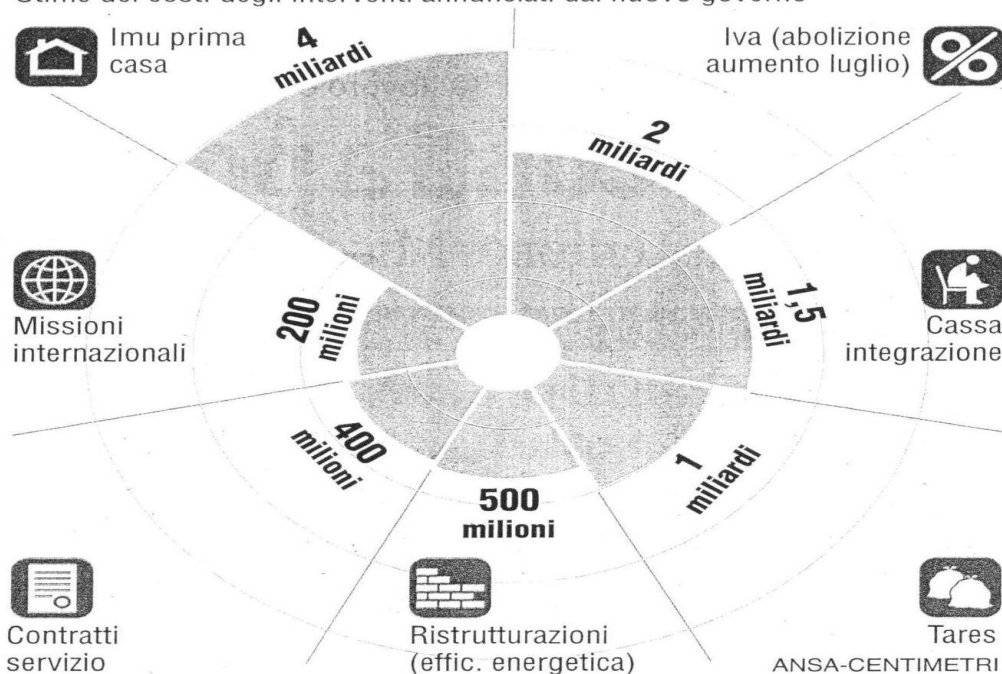
Federico Garimberti
BRUXELLES

Enrico Letta è «ottimista» che l'Europa possa dare risposte concrete su crescita e lavoro; la Commissione Ue è «fiduciosa» di poter chiudere la procedura per deficit eccessivo a carico dell'Italia; Francois Hollande è «felice» per l'arrivo «dell'amico Enrico»; e persino Angela Merkel conta di poter lavorare bene con il nuovo premier italiano. Eppure, al termine del tour che lo ha portato a Berlino, Parigi e Bruxelles, nessuno dei nodi aperti dal presidente del Consiglio sul tavolo europeo sembrano allentarsi.

Il colloquio con Frau Angela, al di là delle cortesie di circostanza, non registra passi avanti rispetto alle posizioni iniziali. La cancelliera, pur dicendosi pronta a favorire la crescita, conferma i suoi paletti: la disciplina dei conti non si discute, soprattutto nei Paesi con problemi di bilancio che non possono gonfiare il Pil con la spesa pubblica, ma devono piuttosto introdurre quelle riforme strutturali necessarie a rilanciare la competitività. Letta la rassicura sulla volontà di voler mantenere gli impegni assunti dal governo Monti sul fronte del rigore. Ma chiarisce di essere determinato ad usare il sostegno dato da una larga maggioranza al suo Esecutivo per ottenere dall'Ue risultati concreti su sviluppo e lavoro. Del resto il successo del suo governo dipende dalla capacità di svegliarsi

I costi del programma di Letta

Stime dei costi degli interventi annunciati dal nuovo governo



dall'«incubo» disoccupazione (soprattutto giovanile), rimarca prima di lasciare Berlino alla volta di Parigi. Ed è all'Eliseo che san-

cisce quell'asse che, con tutta probabilità, caratterizzerà la diplomazia europea nei prossimi mesi. E che lo porta ad essere ottimista

sul futuro. L'intesa con Hollande è totale. Si capisce quando il presidente francese sceglie le parole usate da Letta in Germania per dire che «l'Europa deve mettere la stessa determinazione che ha avuto sul rigore per rilanciare la crescita».

L'italiano cerca di minimizzare le distanze con la cancelliera. Parla di «clima ottimo». Ma è chiaro che il suo alleato è altrove, come dimostra la calorosa stretta di mano con cui Hollande lo accoglie sui gradini dell'Eliseo. Tutt'altra atmosfera rispetto alla cordiale freddezza percepita a Berlino. La sintonia fra il socialista e il democra è piena. Entrambi sottolineano quanto siano urgenti nuovi interventi a favore della crescita: i primi risultati concreti devono arrivare subito, al prossimo vertice di giugno. Le misure devono ancora essere discusse e valutate, ma nel frattempo si deve dar seguito alle decisioni prese. A cominciare dall'unione bancaria, su cui Letta insiste molto per abbassare i tassi d'interesse imposti alle imprese. Anche sul fronte interno si può fare qualcosa.

Il tour de force si chiude a Bruxelles. Letta cena con il presidente del Consiglio Ue, Van Rompuy; fa colazione con il numero uno della Commissione, Barroso. Li rassicura entrambi: l'Italia manterrà gli impegni presi per uscire dalla procedura per deficit eccessivo. In cambio chiede però che le siano concessi quei «margini di manovra» promessi ai Paesi virtuosi. Il deficit, comunque, resterà sotto il tetto del 3%, nonostante l'ambizioso pacchetto di misure annunciate in Parlamento.

COMISO Fumata bianca dal vertice romano **L'Enac conferma: l'aeroporto ibleo aprirà il 30 maggio**

Antonio Brancato
COMISO

Non ci sarà alcun rinvio: il 30 maggio l'aeroporto sarà in grado di funzionare. L'attesa conferma è arrivata ieri pomeriggio al termine di un vertice tenutosi a Roma nel corso del quale l'Enac ha dato via libera alla certificazione di Soaco quale gestore dello scalo.

Le prossime tappe sono adesso la firma del decreto di apertura del "Magliocco" (entro il 25 maggio) e nei giorni immediatamente successivi l'esercitazione di verifica del piano di emergenza aeroportuale. Dal canto suo, dal 23 maggio l'Enav inizierà la formazione del personale della torre di controllo, mentre l'Aeronautica militare completerà l'addestramento del personale del servizio avvicinamento il 20 maggio.

«Siamo soddisfatti del risultato raggiunto – ha dichiarato il presidente di Soaco Dibennardo –. Grazie all'impegno profuso negli ultimi mesi, abbiamo fatto passi da gigante che oggi ci vedono prossimi alla meta. Ma il nostro impegno non si ferma qui: abbiamo in corso trattative serrate con le compagnie aeree in modo da garantire, anche grazie al supporto della Camera di Commercio, degli enti territoriali e degli operatori turistici, un traffico adeguato sin dai primi mesi».

Il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano è fiero del risultato rag-



Rosario Dibennardo

giunto: «Erano in pochi a scommettere che saremmo riusciti a tenere ferma la data dell'apertura. Fino all'ultimo non sono mancati i problemi, che ci impongono di non abbassare la guardia. Lo scetticismo troppo spesso dichiarato anche da personalità molto in vista della nostra provincia non ha giocato alla causa comune. Una cosa è chiara – conclude il primo cittadino – io sono per aprire l'aeroporto di Comiso immediatamente, anche se siamo convinti che inizialmente ci saranno pochi voli. Questo è un mio convincimento da sempre. Solo se funzionante, un aeroporto diventa appetibile per le compagnie aeree. E' quanto abbiamo potuto verificare proprio negli ultimi giorni. Dal 18 aprile, ossia dalla pubblicazione dell'Aip da parte dell'Enav l'interesse delle compagnie si è manifestato con maggiore vigore». ◀ H

I cinque milioni scaturiscono da quello previsto come "civetta"

Dipasquale canta vittoria su Ibla

Corfilac: di più non si poteva fare

Il rifinanziamento della legge su Ibla è cosa fatta, ma anche stavolta è stata un'impresa. Essere riusciti a consegnare alla città una somma superiore a quella degli ultimi due anni è, comunque, un fatto importante. Ciò è stato reso possibile grazie alla sinergia tra tutti i deputati della provincia e l'aiuto di altri parlamentari, a cominciare dal presidente della Regione Rosario Crocetta.

E' quanto spiegato ieri mattina dal deputato regionale Nello Dipasquale, artefice principe di questo rifinanziamento. L'ex sindaco ha voluto bacchettare chi, nelle ultime ore, si è assunto il merito dei fondi, bollandolo come «imbecille». Perché, ha detto Dipasquale, «potrei dirlo io e non lo faccio, ma sottolineo che è stato un lavoro di squadra». Dipasquale ha poi spiegato nel dettaglio come si è arrivati a far approvare l'emendamento: «Ho lavorato due giorni e due notti in commissione Bilancio, pur non facendone parte, per cercare di far passare in quella sede la proposta, ma l'hanno impallinata, svuotando il capitolo da cui volevo attingere i fondi». Il risultato è stato ottenuto, però, in aula: «Ho messo a punto - ha aggiunto l'ex sindaco - una serie di emendamenti, con in testa uno "civetta", seguito da un altro che diminuiva i fondi di un capitolo fino a lasciare cinque milioni. L'emendamento è stato firmato dall'on. Milazzo, ma è stato concepito e scritto da me. Con mia grande sorpresa, è stato approvato l'emendamento



Sbezzi, Dipasquale, Fiore, Bertolone e Cosentini

«civetta» e questo ci ha consentito di ottenere cinque milioni. Su Ibla c'era una condivisione di massima per arrivare a 3-3,5 milioni. Ma è passato l'emendamento "civetta" ed abbiamo beneficiato dei cinque milioni. Senza questa operazione scientifica, la legge su Ibla sarebbe morta».

Dipasquale si è detto soddisfatto per quanto ottenuto. «Potevamo - ha aggiunto - ottenere qualcosa in più per il Corfilac, ma due milioni non sono pochi. Portati a casa anche i fondi per l'associazione allevatori, che consentono di non farla morire. Rimane fuori - ha concluso - la scuola dello sport, però il presidente e l'assessore si sono impegnati a trovare un'altra soluzione».

Sulla legge su Ibla interviene la senatrice Venerina Padua, che, dopo aver plaudito al

rifinanziamento, ritiene* sia giunto il momento di pensare «a nuove formule che estendano i benefici anche ad altre realtà siciliane». Per questo motivo chiede «di attivare tutte le azioni politiche possibili per pensare ad una rimodulazione della norma» per fare in modo che anche «altre zone dell'area iblea e della Sicilia» beneficino dell'attenzione.

Alla Padua risponde ancora Dipasquale: «Concordo perfettamente con la senatrice, ma le ricordo che lei essendo esponente di governo può muoversi per fare in modo che qualcosa arrivi dallo Stato. E' arrivato il momento che ognuno pensi a portare a casa qualcosa. E la senatrice Padua ne ha l'opportunità, predisponendo una norma per tutte le realtà che hanno monumenti qualificati come beni dell'umanità». « (a.i.)

Il commissario Rizza: saranno possibili interventi e investimenti con fondi privilegiati **“Patto dei sindaci” già consegnato all’Ue**

Daniele Distefano

Con la comunicazione formale di adesione del Comune al “Patto dei sindaci” per il risparmio energetico, sottoscritta dal commissario straordinario, Margherita Rizza, e già acquisita dagli uffici dell’Unione Europea, si è completata la prima parte dell’iter iniziato con l’approvazione unanime da parte del consiglio comunale della delibera di adesione.

Il “Patto dei sindaci” è uno strumento voluto dall’Unione Europea con il quale, su base volontaria, le amministrazioni locali condividono la responsabi-



Margherita Rizza

tà della lotta al riscaldamento globale. Con la sottoscrizione di tale Patto, ciascun Comune aderente assume l’impegno di raggiungere, entro il 2020, gli obiettivi della riduzione del 20% delle emissioni climalteranti, dell’aumento del 20% della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, del risparmio del 20% dei consumi di energia.

Dalla data di approvazione, il Comune ha un anno di tempo per dotarsi del patto di azione per l’energia sostenibile, che andrà poi sottoposto all’esame della Commissione Europea e, in caso di accoglimento, potrà accedere

al fondo di 50 milioni di euro deliberato lo scorso novembre dalla giunta regionale siciliana.

In proposito, il commissario Margherita Rizza afferma che «l’inclusione del comune di Ragusa nel “Patto dei sindaci” permetterà l’avvio d’interventi ed investimenti mediante l’accesso privilegiato a programmi e fonti di finanziamento comunitario orientate all’attuazione del Piano, anche mediante il coinvolgimento attivo della comunità amministrata e con attività di partenariato e scambio di esperienze tra le unità territoriali partecipanti a livello Ue». ◀